

sente di nostalgia, l'Italia si ridesta. L'anno di Mameli riconquistò il significato e risuona violento, *"All'armi!"*

Ma il genio del male, da Cuneo col suo Nibelungo cari d'oro approntava nel solstancio della politica il tradimento. Erano le giornate di maggio. Mai ancora l'Italia era stata quassada da più forte uragano di idee e di lotte civili. O la guerra, la repubblica, eheggia per le strade di Roma e di Milano. I giovani s'approntavano ad un sacrificio nuovo che avrebbe deciso la tuttanza d'epoche. Si passava l'Isonzo con una schiera di militari. Sauto ad uno faticoso al passaggio, affacciato al ponte che li conduceva alla vecchia patria. L'Austria li avrebbe uccisi, fatti prigionieri li avrebbe impiccati, e il fatto compiuto avrebbe provocato la guerra. Fra questi votati alla morte c'era Pio Riego Gambi. In una fosca sera, quando pareva che l'Italia dovesse morire nell'alto di vita, che l'antico dominatore voleva imporre, nel giovane maite lampeggiò l'eroe. «Non ci sarà ne sono i giovani che finiscono quell'uomo?»

Ma l'Italia riconquistò se stessa; ascesi palpitare il suo passato epico che non s'era potuto concludere in una vittoria militare spagnola; l'adattico nò nell'aria nazionale come un richiamo alla gloria; e il 23 maggio egli salì dall'Alpi al Mare la fanfarà di guerra.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

La Madre, poi più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari dal loro territorio, a difendere il nostro e la famiglia nostra conservi italiano. Un nucleo di oscuri sacrifici e d'ignoti martiri ha scatenato la tempesta. Il nostro è il dovere nostro o la strappatura dei dominatori ci impedisce di avere anche noi la nostra epopea laureataurante; ma infelici quei pochi conquistati che a prezzo di lacrime e di sangue: tra le giele di una propria indipendenza dimenticheranno troppo presto le amarezze di un'esperienza così dolorosa di liberazione. Se non abbiamo potuto morire nella madre, tra il bagno dei lacrimi e il crepacore delle fucilate, nella riva del lago, coriamo verso il mare, verso gli occhi d'Italia, delle trincee; e il nostro gloria e pure sangue si come il prezzo del nostro risparmio, sia come l'effigia della nostra grandezza.

Giovani lariani!

— questi non sono i nomi delle più rare glorie, sono i nomi dei più alti ideali di nostra gente — stringeveti intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre liberi al nostro vento.

Ma non abbiamo che a chi non risponderà a questo nostro appello fraterno, e gloria imperitura sia a chi sarà, batito in fronte della Vittoria, tra i cauli della Patria liberata.

PIO RIEGO GAMBINI, LUIGI BELLAGUCA, PIERO ALMERICOGNA, LUIGI RUZZIERI

L'olocausto.

Incomincio il travaglio militare. Lui s'era da lungo preparato a tutte le fatiche, che willa rinunciare a tutte le facilitazioni, che i suoi studi universitari, che la sua sera preparazione militare gli potevano concedere. Nel giugno aveva già, stando in linea, compiuto il corso d'uffiale. Egli viveva con un solo nome: come il più unico fante d'Italia, e di questo veniva tenuta tutti i sacrifici di trincea. Annalzato fortemente, gli amici lo consigliavano di ritirarsi per qualche tempo per ristabilirsi; egli risponde sorridendo, «ma io sto meglio di voi». L'holocausto si compie. La vittoria è ancor lontana. Ma con questi atti e assicurata per sempre all'Italia.

La gloria

La notizia della sua morte porta la consternazione fra gli amici e fra tutti i volontari. Era l' migliore. L' amarezza della perdita sola di lacrime i giovani volti.

Nazario Sauro esclama: «Fossero morti nei tanti inviati di lui», i maggiorni avevano preparate lunghe e gloriosissime necrologie, che non potevano apparire alle loro spalle perché si doveva impedire che l'Austria apprezzasse per la solitudine qualche chilometro

A che pro commentare? Sarebbe un torto al sentimento di chi legge.

Nella seconda parte il Poeta immagina i figli della nuova Italia, recenti in più pellegrinaggio all'Altare carcerato, nei corporazioni di tutti i mestieri, con gli stivali e i vessilli di tutte le religioni, i discorsi, gli anziani e i fanciulli d'ogni sorte, i sommi di tutte le arti i nuovi di tutte le scienze, i grandi e le sfiglie, i figli dei figli dei figli. Ed ai lavoratori verrà dalle urne la voce che gli incoraggia al lavoro, e il colloquio tra i morti ed i vivi sarà

...noi corri malinconia un verbo, un vangelo che il mondo non sente nell'estasi fonda un canto frenetico lo accordo perfetto tuo tutto l'amore

più in là. Tutta la terra è un tremito. I giovani a pena allora percepiscono la realtà. Affrontare la morte con un sorriso; morire nel sole della gloria e della vittoria. Trieste vicina invoca colle sue bianche braccia di case, che si distinguono. Gli irredenti vogliono essere i primi nel trionfale ingresso dell'indipendenza però si fondono inglesi. Artisti, tutti i conosciuti, tutti gli artisti, tutte le scrittrici, tutti gli innamorati. Una lunga estenuante marcia conduce gli irredenti in posizione. Vi galgano sbarchi. Domani ci sarà battaglia. La vittoria certo ci sorriderebbe. Un fremito di gioia passa in quella schiera pronta. L'alba del 19 luglio spunta, promettendo un magnifico sole. La battaglia incomincia. È la voce urlante dell'artiglieria che dà il segnale. Si frantuma il Caso. Bisogna conquistare il Podgora. Sempre imprendibile. Un fuoco nero concorre al fronte e dai fianchi austriaci sbarrano. E' una mirraglia che tacerà di fronte a questa vittoria. Vogliono ripartire, l'ostacolo che ancor per poco chiuderà l'ingresso in patria. Squilla il segnale d'assalto. I fanli si slanciano dalla trincea; tutto il passato di fede, tutto l'odio si annoda nella sforza supremo. L'artiglieria fae. Quel primo silenzio a vibrazione della tragedia. Poi la morte rincinca. Le mitragliatrici nemiche intonano il loro inno di morte. La prima trincea è presa. Si fanno di prigionieri. Ma il Podgora è una conquista dura. L'artiglieria nemica si scopre e inizia il suo sterminio. E' la bolla che si apre di per sé. Procedono a gran battaglia spaventosa. Ancora la morte. E' la morte degli eroi, gli eroi, gli eroi della guerra, e il 23 maggio egli salì dall'Alpi al Mare la fanfarà di guerra.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

La Madre, poi più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari dal loro territorio, a difendere il nostro e la famiglia nostra conservi italiano. Un nucleo di oscuri sacrifici e d'ignoti martiri ha scatenato la tempesta. Il nostro è il dovere nostro o la strappatura dei dominatori ci impedisce di avere anche noi la nostra epopea laureataurante; ma infelici quei pochi conquistati che a prezzo di lacrime e di sangue: tra le giele di una propria indipendenza dimenticheranno troppo presto le amarezze di un'esperienza così dolorosa di liberazione. Se non abbiamo potuto morire nella madre, tra il bagno dei lacrimi e il crepacore delle fucilate, nella riva del lago, coriamo verso il mare, verso gli occhi d'Italia, delle trincee; e il nostro gloria e pure sangue si come il prezzo del nostro risparmio, sia come l'effigia della nostra grandezza.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

— questi non sono i nomi delle più rare glorie, sono i nomi dei più alti ideali di nostra gente — stringeveti intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre liberi al nostro vento.

Ma non abbiamo che a chi non risponderà a questo nostro appello fraterno, e gloria imperitura sia a chi sarà, batito in fronte della Vittoria, tra i cauli della Patria liberata.

PIO RIEGO GAMBINI, LUIGI BELLAGUCA, PIERO ALMERICOGNA, LUIGI RUZZIERI

L'olocausto.

Incomincio il travaglio militare. Lui s'era da lungo preparato a tutte le fatiche, che willa rinunciare a tutte le facilitazioni, che i suoi studi universitari, che la sua sera preparazione militare gli potevano concedere. Nel giugno aveva già, stando in linea, compiuto il corso d'uffiale. Egli viveva con un solo nome: come il più unico fante d'Italia, e di questo veniva tenuta tutti i sacrifici di trincea. Annalzato fortemente, gli amici lo consigliavano di ritirarsi per qualche tempo per ristabilirsi; egli risponde sorridendo, «ma io sto meglio di voi». L'holocausto si compie. La vittoria è ancor lontana. Ma con questi atti e assicurata per sempre all'Italia.

La notizia della sua morte porta la consternazione fra gli amici e fra tutti i volontari. Era l' migliore. L' amarezza della perdita sola di lacrime i giovani volti.

Nazario Sauro esclama: «Fossero morti nei tanti inviati di lui», i maggiorni avevano preparate lunghe e gloriosissime necrologie, che non potevano apparire alle loro spalle perché si doveva impedire che l'Austria apprezzasse per la solitudine qualche chilometro

più in là. Tutta la terra è un tremito. I giovani a pena allora percepiscono la realtà. Affrontare la morte con un sorriso; morire nel sole della gloria e della vittoria. Trieste vicina invoca colle sue bianche braccia di case, che si distinguono. Gli irredenti vogliono essere i primi nel trionfale ingresso dell'indipendenza però si fondono inglesi. Artisti, tutti i conosciuti, tutti gli artisti, tutte le scrittrici, tutti gli innamorati. Una lunga estenuante marcia conduce gli irredenti in posizione. Vi galgano sbarchi. Domani ci sarà battaglia. La vittoria certo ci sorriderebbe. Un fremito di gioia passa in quella schiera pronta. L'alba del 19 luglio spunta, promettendo un magnifico sole. La battaglia incomincia. È la voce urlante dell'artiglieria che dà il segnale. Si frantuma il Caso. Bisogna conquistare il Podgora. Sempre imprendibile. Un fuoco nero concorre al fronte e dai fianchi austriaci sbarrano. E' una mirraglia che tacerà di fronte a questa vittoria. Vogliono ripartire, l'ostacolo che ancor per poco chiuderà l'ingresso in patria. Squilla il segnale d'assalto. I fanli si slanciano dalla trincea; tutto il passato di fede, tutto l'odio si annoda nella sforza supremo. L'artiglieria fae. Quel primo silenzio a vibrazione della tragedia. Poi la morte rincinca. Le mitragliatrici nemiche intonano il loro inno di morte. La prima trincea è presa. Si fanno di prigionieri. Ma il Podgora è una conquista dura. L'artiglieria nemica si scopre e inizia il suo sterminio. E' la bolla che si apre di per sé. Procedono a gran battaglia spaventosa. Ancora la morte. E' la morte degli eroi, gli eroi, gli eroi della guerra, e il 23 maggio egli salì dall'Alpi al Mare la fanfarà di guerra.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

La Madre, poi più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari dal loro territorio, a difendere il nostro e la famiglia nostra conservi italiano. Un nucleo di oscuri sacrifici e d'ignoti martiri ha scatenato la tempesta. Il nostro è il dovere nostro o la strappatura dei dominatori ci impedisce di avere anche noi la nostra epopea laureataurante; ma infelici quei pochi conquistati che a prezzo di lacrime e di sangue: tra le giele di una propria indipendenza dimenticheranno troppo presto le amarezze di un'esperienza così dolorosa di liberazione. Se non abbiamo potuto morire nella madre, tra il bagno dei lacrimi e il crepacore delle fucilate, nella riva del lago, coriamo verso il mare, verso gli occhi d'Italia, delle trincee; e il nostro gloria e pure sangue si come il prezzo del nostro risparmio, sia come l'effigia della nostra grandezza.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

— questi non sono i nomi delle più rare glorie, sono i nomi dei più alti ideali di nostra gente — stringeveti intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre liberi al nostro vento.

Ma non abbiamo che a chi non risponderà a questo nostro appello fraterno, e gloria imperitura sia a chi sarà, batito in fronte della Vittoria, tra i cauli della Patria liberata.

PIO RIEGO GAMBINI, LUIGI BELLAGUCA, PIERO ALMERICOGNA, LUIGI RUZZIERI

L'olocausto.

Incomincio il travaglio militare. Lui s'era da lungo preparato a tutte le fatiche, che willa rinunciare a tutte le facilitazioni, che i suoi studi universitari, che la sua sera preparazione militare gli potevano concedere. Nel giugno aveva già, stando in linea, compiuto il corso d'uffiale. Egli viveva con un solo nome: come il più unico fante d'Italia, e di questo veniva tenuta tutti i sacrifici di trincea. Annalzato fortemente, gli amici lo consigliavano di ritirarsi per qualche tempo per ristabilirsi; egli risponde sorridendo, «ma io sto meglio di voi». L'holocausto si compie. La vittoria è ancor lontana. Ma con questi atti e assicurata per sempre all'Italia.

La notizia della sua morte porta la consternazione fra gli amici e fra tutti i volontari. Era l' migliore. L' amarezza della perdita sola di lacrime i giovani volti.

Nazario Sauro esclama: «Fossero morti nei tanti inviati di lui», i maggiorni avevano preparate lunghe e gloriosissime necrologie, che non potevano apparire alle loro spalle perché si doveva impedire che l'Austria apprezzasse per la solitudine qualche chilometro

più in là. Tutta la terra è un tremito. I giovani a pena allora percepiscono la realtà. Affrontare la morte con un sorriso; morire nel sole della gloria e della vittoria. Trieste vicina invoca colle sue bianche braccia di case, che si distinguono. Gli irredenti vogliono essere i primi nel trionfale ingresso dell'indipendenza però si fondono inglesi. Artisti, tutti i conosciuti, tutti gli artisti, tutte le scrittrici, tutti gli innamorati. Una lunga estenuante marcia conduce gli irredenti in posizione. Vi galgano sbarchi. Domani ci sarà battaglia. La vittoria certo ci sorriderebbe. Un fremito di gioia passa in quella schiera pronta. L'alba del 19 luglio spunta, promettendo un magnifico sole. La battaglia incomincia. È la voce urlante dell'artiglieria che dà il segnale. Si frantuma il Caso. Bisogna conquistare il Podgora. Sempre imprendibile. Un fuoco nero concorre al fronte e dai fianchi austriaci sbarrano. E' una mirraglia che tacerà di fronte a questa vittoria. Vogliono ripartire, l'ostacolo che ancor per poco chiuderà l'ingresso in patria. Squilla il segnale d'assalto. I fanli si slanciano dalla trincea; tutto il passato di fede, tutto l'odio si annoda nella sforza supremo. L'artiglieria fae. Quel primo silenzio a vibrazione della tragedia. Poi la morte rincinca. Le mitragliatrici nemiche intonano il loro inno di morte. La prima trincea è presa. Si fanno di prigionieri. Ma il Podgora è una conquista dura. L'artiglieria nemica si scopre e inizia il suo sterminio. E' la bolla che si apre di per sé. Procedono a gran battaglia spaventosa. Ancora la morte. E' la morte degli eroi, gli eroi, gli eroi della guerra, e il 23 maggio egli salì dall'Alpi al Mare la fanfarà di guerra.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

La Madre, poi più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari dal loro territorio, a difendere il nostro e la famiglia nostra conservi italiano. Un nucleo di oscuri sacrifici e d'ignoti martiri ha scatenato la tempesta. Il nostro è il dovere nostro o la strappatura dei dominatori ci impedisce di avere anche noi la nostra epopea laureataurante; ma infelici quei pochi conquistati che a prezzo di lacrime e di sangue: tra le giele di una propria indipendenza dimenticheranno troppo presto le amarezze di un'esperienza così dolorosa di liberazione. Se non abbiamo potuto morire nella madre, tra il bagno dei lacrimi e il crepacore delle fucilate, nella riva del lago, coriamo verso il mare, verso gli occhi d'Italia, delle trincee; e il nostro gloria e pure sangue si come il prezzo del nostro risparmio, sia come l'effigia della nostra grandezza.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

— questi non sono i nomi delle più rare glorie, sono i nomi dei più alti ideali di nostra gente — stringeveti intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre liberi al nostro vento.

Ma non abbiamo che a chi non risponderà a questo nostro appello fraterno, e gloria imperitura sia a chi sarà, batito in fronte della Vittoria, tra i cauli della Patria liberata.

PIO RIEGO GAMBINI, LUIGI BELLAGUCA, PIERO ALMERICOGNA, LUIGI RUZZIERI

L'olocausto.

Incomincio il travaglio militare. Lui s'era da lungo preparato a tutte le fatiche, che willa rinunciare a tutte le facilitazioni, che i suoi studi universitari, che la sua sera preparazione militare gli potevano concedere. Nel giugno aveva già, stando in linea, compiuto il corso d'uffiale. Egli viveva con un solo nome: come il più unico fante d'Italia, e di questo veniva tenuta tutti i sacrifici di trincea. Annalzato fortemente, gli amici lo consigliavano di ritirarsi per qualche tempo per ristabilirsi; egli risponde sorridendo, «ma io sto meglio di voi». L'holocausto si compie. La vittoria è ancor lontana. Ma con questi atti e assicurata per sempre all'Italia.

La notizia della sua morte porta la consternazione fra gli amici e fra tutti i volontari. Era l' migliore. L' amarezza della perdita sola di lacrime i giovani volti.

Nazario Sauro esclama: «Fossero morti nei tanti inviati di lui», i maggiorni avevano preparate lunghe e gloriosissime necrologie, che non potevano apparire alle loro spalle perché si doveva impedire che l'Austria apprezzasse per la solitudine qualche chilometro

più in là. Tutta la terra è un tremito. I giovani a pena allora percepiscono la realtà. Affrontare la morte con un sorriso; morire nel sole della gloria e della vittoria. Trieste vicina invoca colle sue bianche braccia di case, che si distinguono. Gli irredenti vogliono essere i primi nel trionfale ingresso dell'indipendenza però si fondono inglesi. Artisti, tutti i conosciuti, tutti gli artisti, tutte le scrittrici, tutti gli innamorati. Una lunga estenuante marcia conduce gli irredenti in posizione. Vi galgano sbarchi. Domani ci sarà battaglia. La vittoria certo ci sorriderebbe. Un fremito di gioia passa in quella schiera pronta. L'alba del 19 luglio spunta, promettendo un magnifico sole. La battaglia incomincia. È la voce urlante dell'artiglieria che dà il segnale. Si frantuma il Caso. Bisogna conquistare il Podgora. Sempre imprendibile. Un fuoco nero concorre al fronte e dai fianchi austriaci sbarrano. E' una mirraglia che tacerà di fronte a questa vittoria. Vogliono ripartire, l'ostacolo che ancor per poco chiuderà l'ingresso in patria. Squilla il segnale d'assalto. I fanli si slanciano dalla trincea; tutto il passato di fede, tutto l'odio si annoda nella sforza supremo. L'artiglieria fae. Quel primo silenzio a vibrazione della tragedia. Poi la morte rincinca. Le mitragliatrici nemiche intonano il loro inno di morte. La prima trincea è presa. Si fanno di prigionieri. Ma il Podgora è una conquista dura. L'artiglieria nemica si scopre e inizia il suo sterminio. E' la bolla che si apre di per sé. Procedono a gran battaglia spaventosa. Ancora la morte. E' la morte degli eroi, gli eroi, gli eroi della guerra, e il 23 maggio egli salì dall'Alpi al Mare la fanfarà di guerra.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

— questi non sono i nomi delle più rare glorie, sono i nomi dei più alti ideali di nostra gente — stringeveti intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre liberi al nostro vento.

La Madre, poi più sorda al nostro grido d'angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari dal loro territorio, a difendere il nostro e la famiglia nostra conservi italiano. Un nucleo di oscuri sacrifici e d'ignoti martiri ha scatenato la tempesta. Il nostro è il dovere nostro o la strappatura dei dominatori ci impedisce di avere anche noi la nostra epopea laureataurante; ma infelici quei pochi conquistati che a prezzo di lacrime e di sangue: tra le giele di una propria indipendenza dimenticheranno troppo presto le amarezze di un'esperienza così dolorosa di liberazione. Se non abbiamo potuto morire nella madre, tra il bagno dei lacrimi e il crepacore delle fucilate, nella riva del lago, coriamo verso il mare, verso gli occhi d'Italia, delle trincee; e il nostro gloria e pure sangue si come il prezzo del nostro risparmio, sia come l'effigia della nostra grandezza.

Pio Riego Gambi esce con gioia l'approssimarsi della sua grande ora; si stacca vittoriosamente d'el cieco padre, salutò la madre lontana, e come era certo di morire, scrisse un appello per i vivi, che è il suo testamento e la sua glorificazione:

Giovani lariani!

— questi non sono i nomi delle più rare glorie, sono i nomi dei più alti ideali di nostra gente — stringeveti intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre liberi al nostro vento.

La Conferenza socialista

a Berna.

La seduta del 5 febbraio.

BERNA, 6. — La seduta si ripresa ier mattina alle dieci.

BERNA, 6. — La conferenza si impegnò sulla costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna firmò un decreto che impedisce l'importazione di legname da paesi che non sono membri dell'Unione europea.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò la costituzione della Lega delle Nazioni.

BERNA, 6. — Il congresso dei sindacati di Berna approvò

tate proclami e bombardati vari accampamenti di truppe nemiche e centri di approvvigionamento. Nel resto del paese regna perfetta tranquillità.

NEI PAESI SLAVI

Verso la guerra civile.

ZAGABRIA, 6. — La "Narodna Politika" del 21 gennaio in un articolo di fondo, intitolato "Lo Stato è in pericolo", fa un quadro desolante della situazione interna della Jugoslavia. Il giornale dice che lo stato sia insieme mercoledì le 50 mila balonette serbe e

raggiunge che le teorie radicali in Serbia e quelle di Radic del partito dei contadini in Croazia sono quelle che trovano il maggior numero di aderenti.

La "Slobka Sloga" di Sarajevo esalta gli uomini del suo partito fino al parossismo; quelli si affanno specialmente contro i musulmani, così che in Bosnia siano alla vigilia della guerra civile fra serbi e musulmani.

Il giornale conclude dicendo che in mezzo a quest'atmosfera satira di elezioni si testa oggi di intricare il centralismo.

CRONACA CITTADINA

Se le nazioni minori cercano di assicurare la propria esistenza politica ed economica anche calpestando forti minoranze straniere, quaranta milioni d'italiani hanno ben diritto ai confini naturali che garantiscono loro il possesso dell'Adriatico. Fiume, il Quarnero e la Dalmazia sono dell'Italia per legge storica, per legge naturale e per necessità di vita. E l'Italia deve volerle per non ridiventare la proletaria fra le nazioni.

Ecco quello che dirà oggi solennemente il popolo di Pola, nel comizio delle 10.30.

ELARGIZIONI.

Per le madri di Stevenson, Grisoni, Fergo Francesco cor. 10 — Oliva Sustich cor. 10 — Gino Ricciat cor. 20 — Pavolotko Pietro Bandetti cor. 20 — Antonio Palaschiar cor. 10 — Gino Priebich cor. 10 — Romeo Giusto cor. 10 — Omerto Corradi (Lavanda) cor. 10 — Prat. Vidulich cor. 10 — Dott. Attilio Gjachia cor. 10.

Della figlia Eleonora ricordando il generale del padre Paolo Soldati L. 3 — Dal membri costituenti la mano della nobildonna, "Fregatisti": Cap. Chiocca Luigi L. 10 — Cap. Ferger Francesco L. 10 — Cap. Nicotra Enrico L. 10 — Ten. Nicotra Francesco L. 10 — Ten. Renato Alesio L. 10 — Ten. Rosanna Antonia L. 10 — Isae. Andriasi Alfredo L. 10 — S. Isae. Serafini Adelio L. 10.

Per ricordare la memoria dei loro cari amici: Giori, Paulikov, caduto combattendo contro l'Austria, da Capolla e Dragone cor. 10 — Per non aver potuto prender parte alla conferenza Ferrari, dal prof. Vidulich cor. 7 — da As. Predozcan cor. 2 — Raccolte fra ufficiali carabinieri e marinai egualmente carabinieri in servizio presso l'arsenale cor. 8.25.

Gli impiegati della Cevca esero di risparmiare: Nocei cor. 20 — Quir. cor. 10 — Mantovani cor. 10 — Veneziani cor. 10 — Dalmatini cor. 5 — Banzo-Pilo cor. 8 — Stocchetti cor. 3 — Kratzer cor. 3 — Corrado S. da clerg. cor. 10 — Zanico cor. 2.

Assieme cor. 173 e lire 91.25.

Raccolte precedentemente cor. 249.10 e lire 217.75. Totali: corone 3665.10 e lire 228.75.

Tra noi lapidi a Nizzoli Farra.

Per onorare la memoria del compianto cuocino, Aless. Godina elargisce cor. 20 — Somma precedente cor. 30. Totale cor. 50.

Per il Comitato monumento a Nazario Sauro a Capodistria. Dalla società dei cacciatori di Dignano cor. 25 e L. 3.

Palati da somia. Gli agricoltori del comune consuriano di Pola che l'anno scorso si sono iscritti al Municipio per avere palati da somia possono rivolgersi al Consiglio di Sovrintendenza all'Agricoltura dove riceveranno un dato quantitativo di palati per questo uso. Le ripartizioni di palati da somia incominceranno lunedì alle ore 8. I biglietti verranno rilasciati dalle ore 8 alle 12.

Giorni di San-Bal. Oggi alle 14.30, se il tempo sarà propizio, si svolgerà sul piastrellato della marina l'annunciata gara di foot ball fra la prima squadra del Fuccio G. G. G. e la squadra composta dai migliori giocatori della sezione aviatori della regia marina molti dei quali hanno fatto parte delle migliori squadre d'Italia.

Fr rivelante un libretto di credito (No. 31459) della civica cassa di risparmio di Pola a nome di Giulio Bistrame.

ADUNANZE

L'adunanza delle organizzazioni professionali indetta per stamane all'Arco Romano non avrà luogo.

Il congresso del Consorzio agrario è stato rimandato a domenica 16 febbraio.

TEATRI.

Pellizziana Cicuti. La stagione delle opereette si è ieri inaugurata molto bene.

La Compagnia Angelini si è presentata colla "Signoria del cinematografo" ed ha placiuto.

La musica del maestro Lombardo, nostra vecchia conoscenza è facile, leggera, accessibile a tutti; il librato.

Alcuni fra gli artisti abbiano noto entusiasmo già applauditi nel nostro teatro, come i Vincis e la Tularan, che ieri hanno recitato e cantato con di scettico successo.

raggiunge che le teorie radicali in Serbia e quelle di Radic del partito dei contadini in Croazia sono quelle che trovano il maggior numero di aderenti.

La "Slobka Sloga" di Sarajevo esalta gli uomini del suo partito fino al parossismo; quelli si affanno specialmente contro i musulmani, così che in Bosnia siano alla vigilia della guerra civile fra serbi e musulmani.

Il giornale conclude dicendo che in mezzo a quest'atmosfera satira di elezioni si testa oggi di intricare il centralismo.

COMUNICATI.

Al Magazzino Consumo della Marina possono iscriversi quali soci:

Tutti gli operai dei regi stabilimenti,

Ufficiali, impiegati, sottoufficiali, purché siano ammogliati, della regia Marina come pure del regio Esercito,

Tutti gli ex soci del cessato "Marine Konsum magazin".

Con sabato 8 corr. incomincia l'iscrizione e cioè nei seguenti modo:

8, 9, 10: lettere A B C; 11, 12, 13: D E F; 14, 15, 16: G H I J; 17, 18, 19: L M N O P; 20, 21, 22: Q R S T; 23, 24, 25: U V W X Z.

La tassa d'iscrizione è di 5 L. indistintamente.

Chiedo scusa al signor Urich di Pola per averlo tenuto in piedi nel suo onore con espressioni infondate e non conformi alla verità.

Fasano, 9 febbraio 1919.

Teresina Andrioli.

Crediamo che il miglior elemento della Compagnia sia la signorina Saracino, una sottile graziosa ed elegante con una voce limpida e soavissima, leggibile nelle moventi; una abbraccio valoreosa costituisce certo l'attrattiva più vantaggiosa per una compagnia d'opereette.

Il Patrucci e la Farni. Habbiamo subito comprato al primo apparire non due attori già esposti e soddisfatti.

Oggi nel pomeriggio due rappresentazioni: alle 17 "La signoria del cinematografo"; alle 20 "Il soldato di cioccolato" operata in 3 atti.

Si richiede l'attenzione dell'autorità sul fatto, che in galleria si fanno senz'alcuna pericolosità di controllo.

DALLA VENEZIA GIULIA

DA PISNO.

S. E. L. Monte Maggiore.

Dopo oltre quattro anni di formata inattività, anche questo sodalizio è ritornato a rievocarsi. Sono state ricostituite parecchie delegazioni nei vari luoghi dell'Italia ed altre ne seguiranno tre brevi l'esempio. Tanto che stiamo lo permetterà, si inaugureranno le esecuzioni e i fratelli emarginati dei soci. A Piazzo ove il numero degli affiliati supera di già il centinaio, la nuova delegazione è composta dai signori: dott. Natario di Mori (capo deleg.), Giac. Formento e Giac. Urich (delegato).

DA DIGHARO.

Giunta amministrativa. Borse di studio. Elargizioni.

Il comune si riama i magnifici all'esperienza del decreto del 13 luglio 1918 riguardante la fissazione delle molenze, decreto mediante il quale fu adottato nei diversi comuni del Friuli.

Per le autorità di Pola, il decreto fu approvato il 23 ottobre.

Per il Comitato monumento a Nazario Sauro a Capodistria. Dalla società dei cacciatori di Dignano cor. 25 e L. 3.

Rara occasione. Vendesi nel centro della città una grande casa composta di 9 negozi e 14 quartieri con tutti gli accessori. Rendita annua Corone 30.000. Informazioni Agenzia d'affari Via Sergio 81 11.

DA RAVENNA.

Il sottoscritto avverte lo spett.

Cittadinanza che ieri sabato ha riaperto la sua

TRATTORIA

sita in Via Zaro N. 14

(angolo via Tartini)

Sperando in un benevolo appoggio si segna devotissimo

G. BLESSICK.

DA RAVENNA.

Le studie fotografico

GUGLIELMO FIORINI

Civ. S. Stefano 3

è riaperto e si raccomanda alla spett. Clientela per un appoggio come per il passato.

DA RAVENNA.

Chi può dare esatte in-

formazioni dove si trovi il M. S. Ten. CEMARE RIVA è pregato portarle alla redazione dell'Azione.

L'AZIONE

INDUSTRIE

Industri malatti, Valdesecco.

Industri vero vendesi, via Bussolati 60 p. 1476.

Industri venduti per signorina o per donna via Epulo 3 II destra.

Mobili, via Flavia 1.

Industri vetrerie, e granigliere vendesi.

Mobili, via Carducci 2 II destra.

Vendesi un bellissimo scisto nuovo in mogano moderno, via Carducci 2 II p. 1722.

Vendesi un bello scisto grande prezioso, con sacchi buoni, tutta dimensione, una pompa con 30 m. manica gomma e ferro, via G. D'Annunzio 2 II p. 1723.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1724.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1725.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1726.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1727.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1728.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1729.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1730.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1731.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1732.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1733.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1734.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1735.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1736.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1737.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1738.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1739.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1740.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1741.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1742.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1743.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1744.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1745.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1746.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1747.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1748.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1749.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1750.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1751.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1752.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1753.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1754.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1755.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1756.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1757.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1758.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1759.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1760.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1761.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1762.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1763.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1764.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1765.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1766.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1767.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1768.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1769.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1770.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1771.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1772.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1773.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1774.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1775.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1776.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1777.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1778.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1779.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1780.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1781.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1782.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1783.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1784.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1785.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1786.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1787.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1788.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1789.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1790.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1791.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1792.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1793.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1794.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1795.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1796.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1797.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1798.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1799.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1800.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1801.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1802.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1803.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1804.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1805.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1806.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1807.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1808.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1809.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1810.

Vendesi una bella vetreria antica via G. D'Annunzio 2 II p. 1811.

Dame francese donne facili da conversazione, grammatica e letteratura. Eccez. 1476.

Cercasi pretamente una grande encyclopédia tedesca moderna.</p

